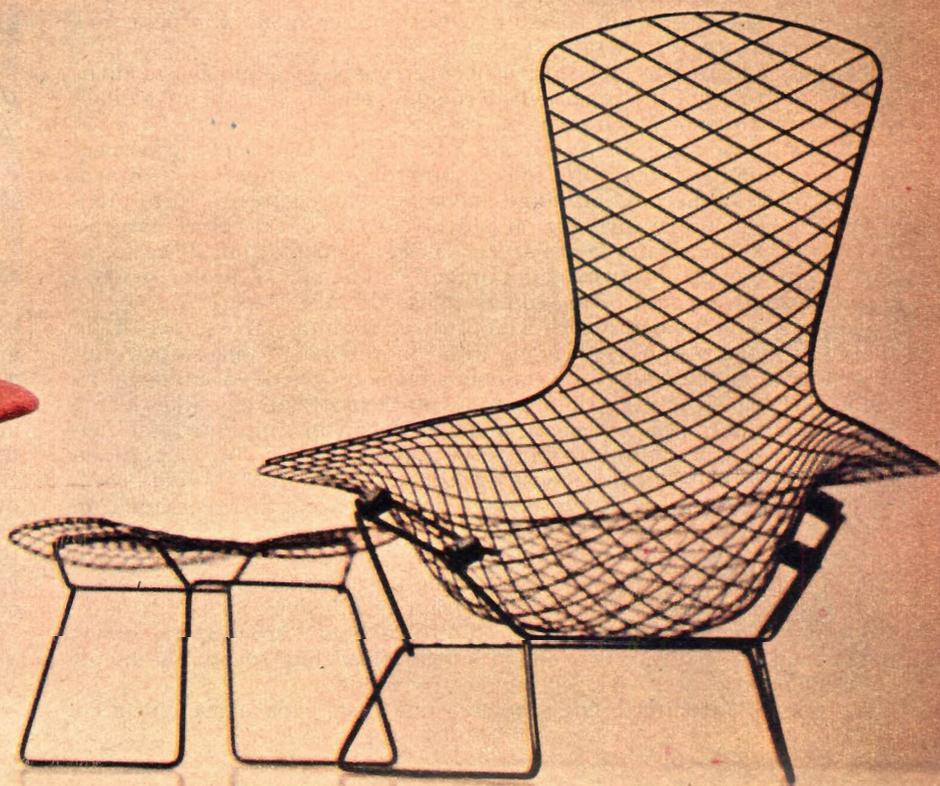


# La casa degli italiani

**Cominciamo da Milano:  
come vivono  
un piccolo impiegato,  
un droghiere,  
un commerciante,  
un libero professionista.  
Confrontiamo  
le loro abitazioni  
con quelle  
degli architetti che le  
hanno costruite.**



# La bambola sul letto e il salotto chiuso a chiave



**C**ome vivono gli italiani? Come sono le loro case? I loro mobili sono ancora quelli dei nonni o le nuove tendenze hanno mutato il gusto comune?

La maggior parte degli italiani, anche se ha amore per la casa, è attaccata ancora agli schemi tradizionali di cinquant'anni fa. Sono più quelli che mangiano in cucina che in sala da pranzo. Il tinello, con buffet contro-buffet seggiole poltrone e divano, viene considerato zona di rappresentanza: serve solo il sabato e la domenica quando vengono gli amici a vedere la televisione.

In molte case, in cui lo spazio non avanza, si sacrifica ancora un locale per il salotto buono, dove i bambini non devono entrare: ecco una stanza perduta, sempre in attesa di un ospite d'eccezione che forse non verrà mai.

Questa mentalità, che ricorda un po' il clima della caserma in occasione della visita del generale (quel giorno *tutto ciò che si vede* dev'essere perfetto, pulito, brillante, non importa poi se per il resto dell'anno tutto va a catafascio), nasconde a volte una reale miseria di cui ci si vergogna, ma più spesso un disordine nel quale non pesa tanto vivere, quanto il mostrarlo agli altri.

Si pensa ancora che gli ospiti debbono trovare la bambola sul divano del salotto; che in camera da letto dev'esserci, se non un baldacchino vero, almeno la parvenza di esso.

L'italiano insomma, che è portato ad abbellire la sua *600* con specchietti, ciondoli e cromature sino a fare di una simpatica utilitaria un mostro da baraccone, predilige anche per l'arredamento tutto quello che vuol sembrare qualcosa di più di ciò che è. Ai colori naturali dei mobili che mostrano la venatura del legno, ai mattoni di cotto, al cuoio, agli oggetti lavorati dalla mano dell'uomo, si preferiscono i mobili lucidati a spruzzo, lo stile pomposo, il falso lusso.

Questa è una tendenza. Poi vi è l'altra, seguita dai fautori di un malinteso modernismo, che vivono come in vetrina in una stanza unica suddivisa a pannelli. E certamente debbono avere la fantasia rivolta all'effetto di una possibile foto a colori, piuttosto che alla ricerca della propria intimità. In questi ambienti, basta un colpo di tosse nell'ingresso per far sussultare chi si è appena coricato in camera da letto (meglio, nella «zona riposo»).

C'è da aggiungere però che la società italiana sta attraversando un tumultuoso processo di trasformazione e le crisi che si sviluppano nel suo volgersi non sono attribuibili soltanto al carattere degli italiani (che in ogni caso dovrebbe entrare come un dato nel problema) ma a profonde incoerenze di metodo e a gravi insufficienze culturali: esse si ripercuotono nel campo dell'architettura e dell'urbanistica, dando luogo a nuove strutture urbane e a nuove formazioni sociali che non si corrispondono e perciò si peggiorano a vicenda.

Un tempo, l'architetto che costruiva una casa, sapeva per chi la co-

struiva; ne disegnava i minimi particolari, dalla casetta per il cane alla piccola campana che doveva suonare al cancello di entrata; scriveva a un lontano cugino, insegnante di lettere, per farsi suggerire un motto latino da scrivere sulla facciata e che avrebbe rappresentato qualcosa per il proprietario.

Oggi, si fanno progetti come quello del quartiere Comasina, alla periferia di Milano, per un complesso di 84 fabbricati, circa 11 mila vani di abitazione: è un po' difficile stabilire il carattere di chi vi abiterà, comprenderne le esigenze... Capita così che la carrozzina dei bambini finisce sull'armadio, in camera da letto. Ma questo è il meno.

Può succedere anche, come abbiamo visto in certe zone depresse del Mezzogiorno, che la vasca da bagno sia riempita fino all'orlo di pomodori; oppure, come abbiamo trovato non lontano da Milano, che la vasca da bagno di un meccanico ciclista ospiti una bicicletta con le ruote in aria.

Dentro la casa dunque, la famiglia amante della *pommarola*, fuori, l'architetto che soffre perché un fazzoletto messo ad asciugare al sole gli rovina la facciata.

Come si risolve il problema? Non certo mandando in giro guardiani che distruggano i panni stesi; la casa deve avere una struttura abbastanza solida da sopportare anche qualche macchia di colore non prevista. E poi, proseguendo con questo criterio, si finirebbe non solo con l'imporre l'arredamento «funzionale», ma anche la scelta degli oggetti e delle suppellettili; e, ancora, il modo di usarli. Mettendosi su questa strada, insomma, non si riuscirebbe a stabilire un limite alla imposizione.

La soluzione è un'altra: occorre da un lato (per gli architetti) acquistare una profonda conoscenza delle necessità degli abitanti, sulla base di nuovi rapporti che sostituiscano il contatto diretto, ormai perduto. Dall'altro, migliorare la cultura degli abitanti, offrendo loro occasione di critica con una maggiore possibilità di scelta su produzioni più raffinate e a basso costo.

I salotti chiusi a chiave scompariranno quando il resto della casa sarà meno anonimo e squallido, suscitando un certo orgoglio in chi l'abita; la bambola sul divano sarà sostituita quando il mercato sarà in grado di offrire altri oggetti di qualità e gusto migliore a prezzi accessibili.

La curiosità manifestata dal pubblico in questi ultimi anni per alcune produzioni più qualificate, nazionali e d'importazione, ma in ogni caso ancora troppo costose, indica chiaramente che questa sostituzione è possibile.

## La strada che si è fatta in cinquant'anni

di Mario Orsi (vice presidente dell'Ist. Aut.  
per le Case Popolari della provincia di Milano)

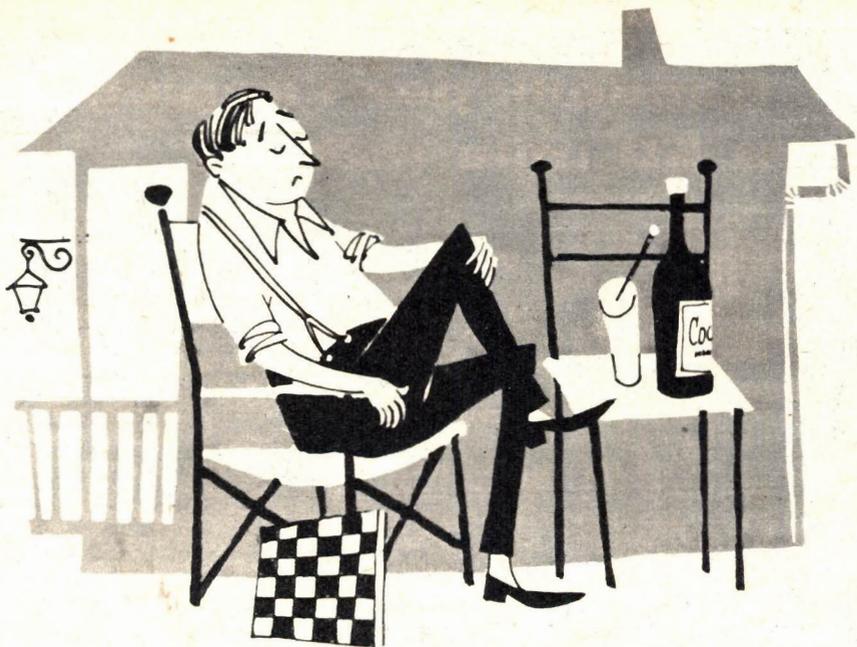
**A**ll'inizio del secolo Milano contava poco più di mezzo milione di abitanti che disponevano di 370 mila vani; il reddito medio dei lavoratori era di 550 lire, mentre gli affitti delle abitazioni erano di 110 lire a vano-anno.

Il genere delle abitazioni per i ceti popolari era allora estremamente basso: la maggior parte dei fabbricati era del tipo così detto a ringhiera, con alloggi di uno o due locali, ingresso sul ballatoio comune, e un gabinetto alla turca che serviva tutti gli alloggi del piano.

Oggi, le progettazioni urbanistiche dei nuovi quartieri sono affidate ai migliori professionisti, gli edifici sono dotati di ascensori, impianto di riscaldamento, bagni e cucine piastrellati.

Nel cinquantenario dell'Istituto per le Case Popolari, che cade in questi giorni, il numero dei vani di proprietà dell'Ente - che erano stati conferiti dal Comune alla fondazione in numero di 3 mila - è salito a 150 mila e quello dei vani amministrati per conto terzi a 60 mila, con una popolazione totale di 250 mila inquilini, pari presso a poco a quella di una città come Messina.

Già pulsa di vita il primo quartiere autosufficiente italiano, il Comasina: con esso trova appagamento una delle principali necessità dell'uomo: quella di poter godere di un'abitazione ove si riposino spirito e corpo al termine del lavoro quotidiano.



## L'opinione del medico

*L'uomo è più felice nel grattacielo che nella casetta in mezzo al verde*

**A**bbiamo chiesto al professor Dino Origlia, medico psichiatra: *Che cosa ne pensa della casa «aperta», la casa - per intenderci - che invece di essere divisa a stanze, ad ambienti chiusi, è costituita da un unico ambiente diviso da schermi e pannelli?*

La considero assolutamente negativa. Oggi che la famiglia non vive più la sua vita patriarcale, occorre che ogni individuo abbia la possibilità di avere una stanza tutta per sé. La cosa è tanto più necessaria perché l'uomo moderno vive in una devastante promiscuità psicologica: costretto ad accettare l'esistenza di gruppo nella vita sociale, bisogna che almeno tra le pareti domestiche disponga di un ambiente che sia solamente suo.

*Pensa che i rumori costituiscano un pericolo per la salute di chi vive in una grande città?*

Se intendiamo i rumori esterni, no. La fragorosità stradale diventa un rumore di sottofondo che non ci disturba, rispetto ai rumori interni della casa, fastidiosissimi, perché legati a un'immagine che ci distrae dal nostro lavoro o dal nostro riposo (la donna di servizio che batte i panni, la scenata del vicino, ecc.). In certi casi, il rumore anonimo, che non capta la nostra attenzione, diventa quasi una condizione necessaria del nostro vivere. Avviene così che andiamo in campagna per riposare, e passiamo tutta la notte svegli ad ascoltare il silenzio.

*Preferirebbe vivere in un grattacielo o in un piccolo cottage?*

Personalmente, se dovessi scegliere tra il grattacielo e il piccolo cottage in mezzo al verde, sceglierei il primo. Convenientemente schermato dai rumori interni, è molto più tranquillo l'uomo nel grattacielo, più anonimo, più indipendente. È dimostrato che il consumo dei tranquillanti di chi fa lunghe ferie in montagna è maggiore di quello

di chi vive in città. E non insistiamo con l'esigenza del ritorno alla natura, con la necessità del verde. Il verde è dentro di noi, se sappiamo trovarlo. Gli americani, quando hanno cercato di fuggire alla vita standardizzata del grattacielo, e si sono rifugiati nei piccoli *cottages* alla periferia delle grandi città, hanno scoperto che, tra le altre preoccupazioni, nasceva anche quella di «brillare più dei vicini»: in centinaia di migliaia di casette tutte uguali, con lo stesso giardino, sorge il problema di avere, parcheggiata lì davanti, la macchina ultimo modello, i mobili da giardino più lussuosi. E chi ha la TV con l'antenna interna (la battuta circola a New York) espone cartelli per farlo sapere a tutti.



## Quali sono i prezzi degli appartamenti a Milano

**2 MILIONI E MEZZO CIRCA**  
a vano (180-250 mila lire al mq.)

nella zona Duomo, delimitata all'esterno dalla Cerchia dei Navigli (grosso modo da piazza Missori a via dei Giardini).

**2 MILIONI CIRCA**  
a vano (100-150 mila lire al mq.)

nella zona del Parco, Stazione Nord, sito Guastalla, cioè la zona delimitata dalla Circonvallazione interna.

**1 MILIONE E MEZZO CIRCA**  
a vano (90-100 mila lire al mq.)

nella zona della Fiera Campionaria, Città degli Studi, piazza Piola.

**1 MILIONE CIRCA**  
a vano (50-80 mila lire al mq.)

in periferia: viale Zara, viale Marche ecc. (escluso il nuovo centro direzionale che ha prezzi simili a quelli della zona Duomo).

### INA Case

Si tratta di abitazioni a carattere molto popolare: l'appartamento si riscatta in venticinque anni con rate mensili di 10 mila lire. Ogni lavoratore che abbia pagato almeno uno dei contributi e non sia proprietario di altro alloggio, può farne richiesta.

### Case INCIS

Sono edifici popolari riservati agli impiegati dello Stato. In base alla nuova legge delegata, le case vengono offerte agli occupanti che potranno riscattarle in 25-35 anni.

### Cooperative edili per dipendenti statali

Le rate mensili da pagarsi dipendono dal tipo di cooperativa. Il meccanismo è questo: un istituto di credito statale anticipa la somma necessaria con un mutuo e pone un'ipoteca sull'edificio da costruire. Lo Stato applica un contributo del 4% per 35 anni sul costo della costruzione (il 50% del valore dell'alloggio).

### Cooperative edilizie di abitazione

Comprendono associazioni di persone senza redditi industriali. Richiedono la disponibilità di una certa somma di denaro per integrare quanto è mutuabile presso qualsiasi banca. Dopo di che lo Stato interviene con un contributo del 4%, sulla spesa ammissibile.

### Combinazioni con imprese private

Ogni impresa edile concede condizioni di pagamento "metà in contanti metà a rate mensili", le quali ultime non sono superiori ad un normale canone d'affitto. Condizioni simili si possono stabilire con gli istituti bancari, che però non concedono mai più del 40%. Gli interessi si aggirano sull'8-10 per cento.



## Gandolfi: per l'impiegato a 50 mila mensili



A sinistra: Una costruzione che fa parte della «Ca' Granda», il nuovo quartiere capace di ospitare 6 mila abitanti, sorto alla periferia Nord di Milano, su progetto dell'arch. Vittorio Gandolfi. Dalla foto risulta come siano stati esaltati i colori naturali dei materiali (mattoni, cemento armato, legni) che sono più resistenti all'usura del tempo. La volontà di creare un quartiere residenziale sereno e distensivo è stata realizzata disponendo le costruzioni intorno a spazi verdi intersecati da viottoli per soli pedoni. Si è dato movimento all'insieme, variando le costruzioni in corpi lineari di cinque piani, ed in case a torre di nove piani (come questa); inoltre, si è reso il terreno leggermente ondulato spargendo sul luogo, a formare lievi declivi, lo stesso materiale di scavo. A destra, in alto, uno degli appartamenti della «Ca' Granda»: l'affittuario è un impiegato a 50 mila mensili che ha acquistato i mobili a rate. Sotto: L'appartamento dell'arch. Vittorio Gandolfi.



Soggiorno e pranzo dell'architetto Vittorio Gandolfi. «La mia preferenza» egli ha detta «va decisamente alla casa aperta, razionalmente unitaria e schermata secondo le esigenze. La casa dev'essere elastica, dinamica come il corso della

nostra esistenza, variabile nella composizione a seconda del nostro umore e delle nostre necessità. Questa vale specialmente per gli ambienti di soggiorno. La casa deve sempre offrire "calore", annullando il desiderio del mondo esterno.»

Camera  
triangolare  
serali



Tinello alla Ca' Granda. Nella sala vi sono: buffet, contro-buffet, specchio, seggiole e televisore. L'inquilino paga solo 120 mila lire l'anno.



Camera da letto alla Ca' Granda. Il mobile a specchiera e la coperta di raso lavorata denunciano l'ambizione per una certa forma di lusso.



Camera da letto dell'architetto Vittorio Gandolfi. « Se potessi scegliere » ha dichiarato l'architetto « vorrei abitare all'ultimo piano di un grattacielo nelle ore serali e notturne (la vista dall'alto di una grande città illuminata è sempre escl-

tante); preferirei invece la quiete di una casetta circondata da molto verde, nelle ore diurne e di lavoro. Il mio cliente ideale è quello che mi lascia più libertà. Tra le varie categorie, quella meno sensibile alle forme nuove è costituita dai medici. »

## Mobili moderni di serie

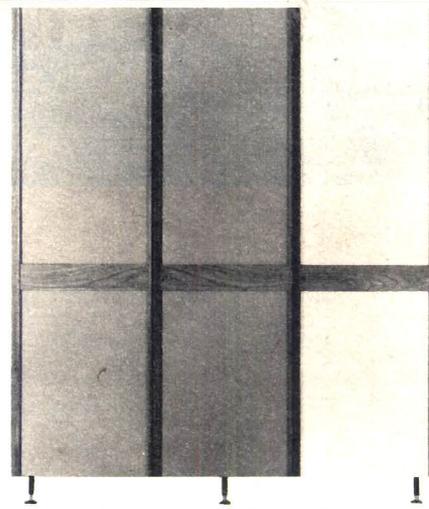
I mobili illustrati in questa pagina sono tutti di serie, ma nello stesso tempo di grande qualità, capaci di durare, come quelli antichi, più di una generazione. Nei loro materiali figura il legno compensato, il legno di teak, l'acciaio, il ferro verniciato a fuoco. Disegnati dai migliori architetti italiani e dai designers stranieri, questi mobili rispondono tutti ai canoni della corrente moderna: ogni singolo pezzo che li compone ha una ragion d'essere, un motivo funzionale, chiaramente visibile. Solo allora, sembra, il mobile raggiunge una sua bellezza. Queste nuove forme sono nate dalle possibilità offerte dai nuovi materiali, che hanno permesso soluzioni nuove. Valga per tutte la seggiolina di legno compensato, realizzabile solo per le prerogative di questo legno di essere trattato con grandi presse fino a ottenere la forma desiderata. È studiata per aderire perfettamente al corpo dell'uomo.



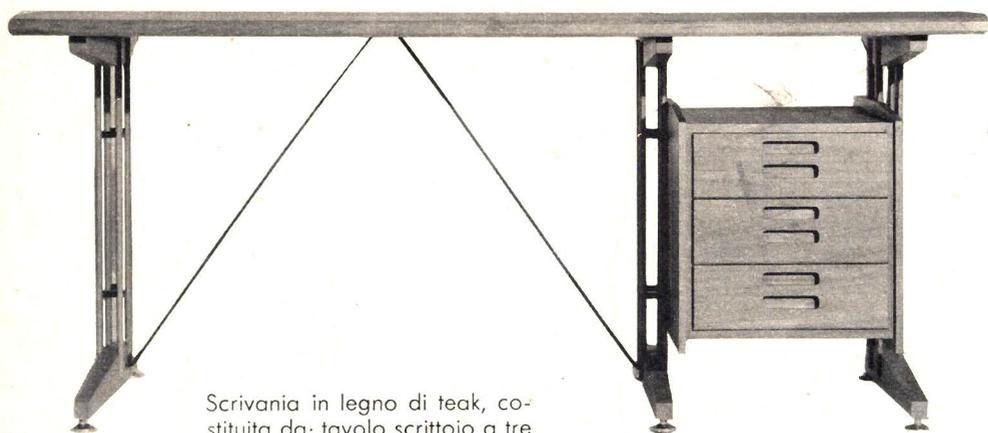
Poltrona danese in legno massiccio e cuscini di gommapiuma. L. 65 mila.



Poltrone in tubo di ferro e gommapiuma. Possono essere usate separatamente o unite a divano. Struttura essenziale. Arflex, L. 37.000.



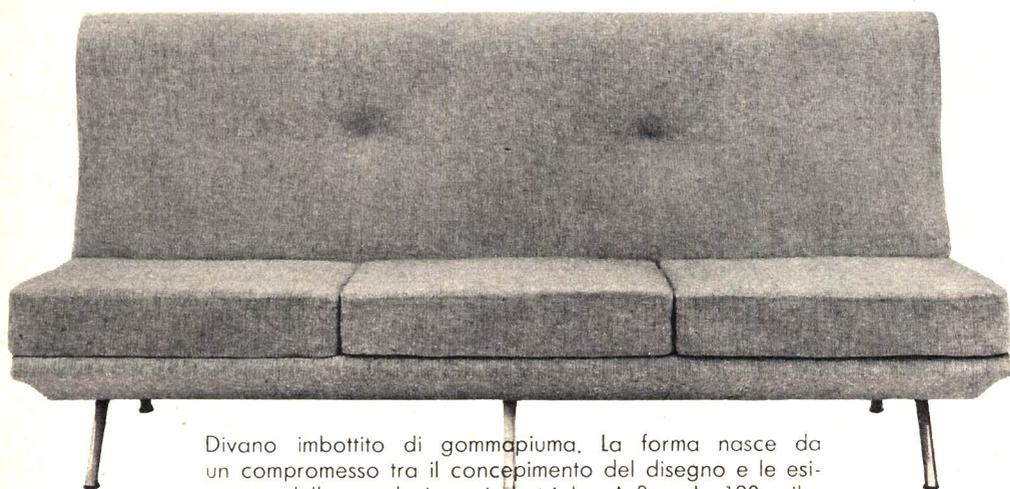
Armadio componibile in legno di noce e laminato plastico colorato, gambe di metallo. ILA, L. 177 mila.



Scrivania in legno di teak, costituita da: tavolo scrittoio a tre gambe, listelli di legno trattenuti da tiranti di ferro; una cassettoiera appesa. ILA, L. 98 mila.



Sedia in legno compensato curvato, di produzione danese. È di forma singolare e comoda. L. 13 mila.



Divano imbottito di gommapiuma. La forma nasce da un compromesso tra il concepimento del disegno e le esigenze della produzione industriale. Arflex, L. 130 mila.



Poltrona con struttura d'acciaio a curve di cerchio perfette, e sedili in gommapiuma e cuoio. Knoll Int. L. 180 mila.

## Mobili antichi e imitazioni

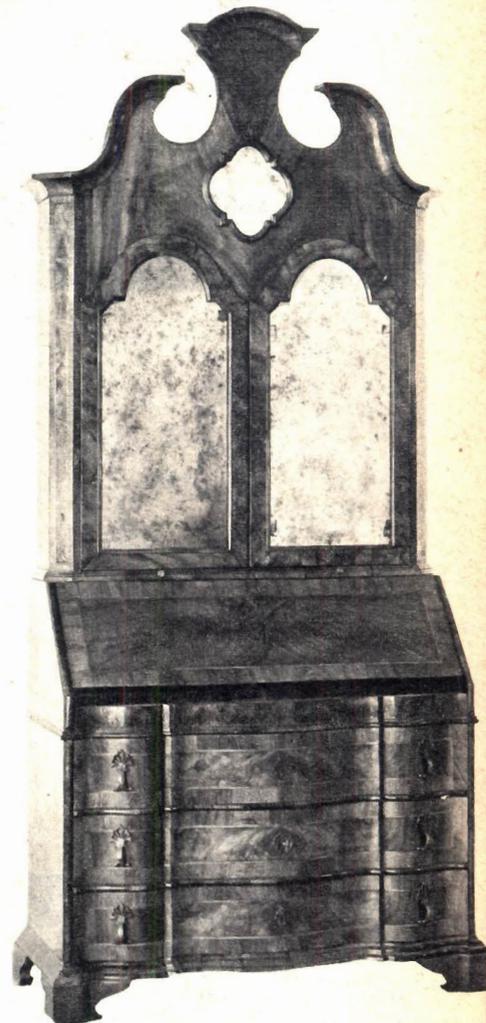
La bellezza dei mobili antichi è un fatto acquisito. Queste forme, che esistono da secoli, le accettiamo senza critica. Avviene anzi che quando gli uomini più rappresentativi delle correnti d'avanguardia tentano nuove strade, cercando di uscire dagli schemi tradizionali, cozzano quasi sempre contro l'incomprensione del pubblico. Il cui gusto, se mai esiste, è orientato verso i vecchi mobili in stile. Ma quanti sono in grado di acquistare un pezzo originale di antiquariato? Chi può spendere un milione (o dieci) per un mobile? È possibile invece, per molti, spendere un decimo di quella cifra, acquistando un mobile che, se fosse autentico, varrebbe dieci volte di più. Per accontentare questa richiesta, si è andata formando una sottoproduzione di falso antiquariato, che copia, cercando di semplificarle, le forme antiche, imitando spesso le decorazioni d'altri tempi con materiali non adatti.



Secretaire 700 in radica di noce, con scrittoio ad anta ribaltabile e segrete. Un pezzo di questo genere, se autentico, può avere un prezzo da 1 a 2 milioni. Se riprodotto, dalle 100 alle 200 mila lire. Notare le maniglie di bronzo dorato.



Poltroncina 800 coloniale inglese, bacchette tornite, sedile di vimini intrecciato.



Trumeau barocco in noce, imitazione di modello settecentesco. Gli specchi macchiati vorrebbero garantirne l'autenticità. L. 200 mila.



Console intagliata e laccata del 700 veneziano. Un pezzo originale dell'epoca, se in buono stato di conservazione, può raggiungere cifre astronomiche. Una imitazione si può acquistare per una cifra modesta.

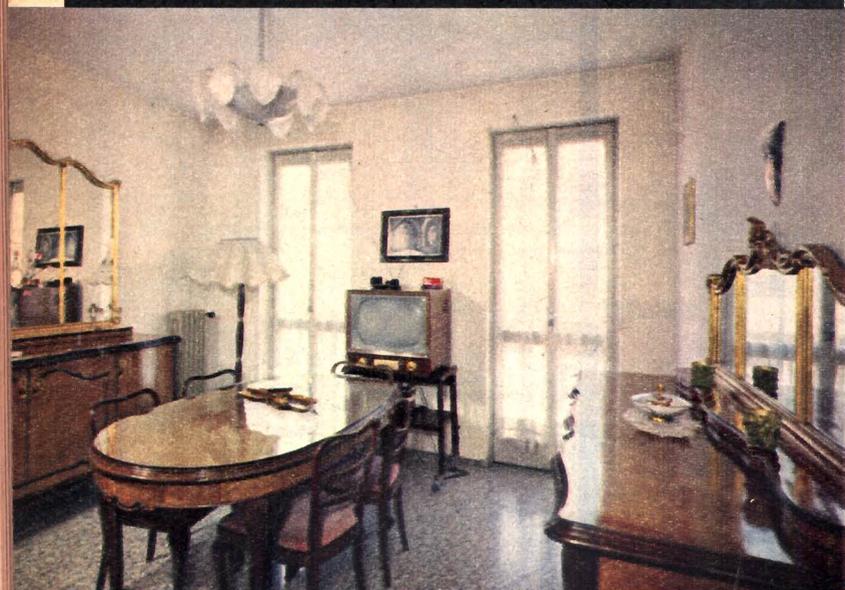


La «segiola da chiesa». Tutti gli architetti ne hanno una nel loro studio. È fatta completamente a mano, con tronchi di legno appena sgrossati e paglia. Esempio di semplicità e essenzialità, raggiunto con mezzi minimi. Costa solo 500 lire!

## Casa e bottega alla Comasina



Questo stabile della Comasina è chiamato "la casa dei bottegai". Si tratta di una costruzione progettata da Giancarlo De Carlo, adibita, sotto a negozi, sopra ad abitazioni.



Sala da pranzo al quartiere Comasina. Il proprietario è un droghiere che pagherà per 20 anni 235 mila lire annue. Si notino i mobili lucidati a spruzzo, il televisore e le due specchiere.



Camera da letto al quartiere Comasina. Si vedono il letto, due comodini, la culla del bambino e la sua carrozzina sull'armadio. Sul letto è disposto un piccolo baldacchino.



Questa vecchia casa popolare « a ringhiera » è l'abitazione dell'architetto Giancarlo De Carlo. La casa dà sui Navigli. Ecco, a destra, come De Carlo ha trasformato il soggiorno.

**I**l quartiere Comasina, situato nella zona nord di Milano, a ovest della strada Comasina, è destinato a diventare una vera e propria città satellite di 45 mila abitanti. Il quartiere, progettato dall'arch. Camillo Rossetti, può considerarsi autosufficiente, in quanto comprende negozi, scuole elementari e secondarie, campi di giuoco, chiesa parrocchiale, asili d'infanzia, cinema, albergo per lavoratori, uffici postali e comunali. Una centrale termoelettrica provvede all'erogazione dell'energia elettrica e al riscaldamento di tutti gli stabili.

Abbiamo scelto tra le varie costruzioni, quella in alto a sinistra, progettata dall'arch. Giancarlo De Carlo: si tratta di una casa di abitazione che ospita, nella sua parte inferiore, negozi di vario genere. Le due foto a sinistra in basso riproducono l'interno dell'appartamento di un droghiere. Senza dubbio, come ci ha detto l'arch. De Carlo, le case progettate per programmi edilizi di notevole ampiezza, vengono spesso abitate in modo assai diverso dalle previsioni. Ma questo fenomeno va interpretato come « crisi di crescita » della cultura architettonica, che si manifesta contemporaneamente nel livello della progettazione e nel modo di abitare. Avviene così che l'arredamento, il più delle volte, è in contrasto di concezione e di gusto con lo spazio costruito.



Casa dell'architetto Giancarlo De Carlo, a Milano: il soggiorno. Non ha la pretesa di un appartamento modello, come ci si potrebbe aspettare da un professionista specializzato

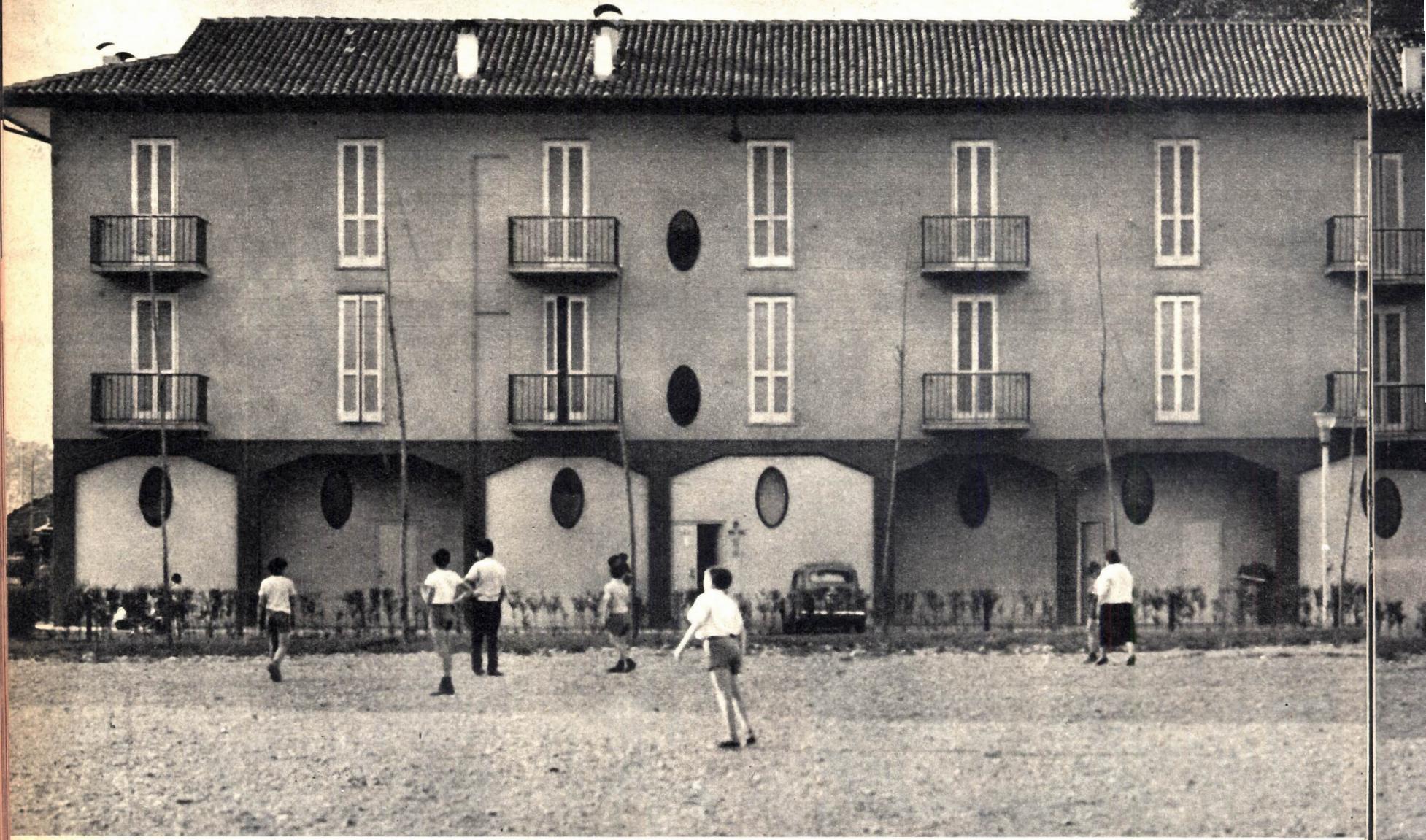
de  
ha  
l'a  
stu

## Il soggiorno di Giancarlo De Carlo nella vecchia Milano



della sua fama, ma l'ambiente - come ha spiegato l'architetto - deve soltanto rispondere a tutte le esigenze di chi lo abita. « Questa è una casa » egli ha detto, « che va bene per me. » L'opinione di De Carlo è che, anche quando lo si potesse, non sarebbe giusto fornire alla gente insieme con la casa l'arredamento, perché questo deve essere lo specchio di un dato modo di sentire e di vivere. In questo soggiorno la scala interna porta a un piccolo studio, che sfrutta l'altezza del soffitto comune alle case di una volta. Si notano il caminetto di rame e le due poltrone imbottite disegnate da De Carlo.

# I consigli di Giancarlo De Carlo a una giovane coppia che



▲ La casa dei negozianti, di Giancarlo De Carlo, alla Comasina, vista posteriormente. La struttura della casa è sufficientemente solida da sostenere il disordine di elementi imprevisi (panni stesi ad asciugare ecc.). Le finestre ovali a pianterreno sono dei retrobottega, quelle al primo e al secondo piano, delle scale.

**S**e una giovane coppia che cerca casa si rivolgesse a me per avere consigli, le raccomanderei di pensar bene a quello che vuole avere prima di mettersi a cercare, e di pensarci bene non solo in termini di numero di stanze o di superfici ma anche (ammesso che si riesca a fargliene capire il significato) in relazione alla concezione che ha della vita. Scendendo poi in particolari, consiglieri di assicurarsi che le stanze destinate agli usi principali siano esposte al sole e siano ben ventilate, che i collegamenti fra le stanze consentano disimpegni efficienti, che gli impianti funzionino, che le finestre e le porte siano costruite bene e possibilmente meglio della porta di ingresso, che i lucidi e gli stucchi non nascondano magagne, che la qualità del pavimento del soggiorno non sia stata elevata a scapito degli altri pavimenti, che la stanza per la donna di servizio - se c'è - non costituisca un permanente argomento di disagio e di mortificazione. Raccomanderei anche di assicurarsi che nelle vicinanze ci sia un giardino per far giocare i bimbi, che la strada non sia troppo rumorosa, che la casa non sia troppo silenziosa (che i rapporti tra abitanti non siano quelli dei pesci in un acquario).

Infine raccomanderei di guardar bene l'edificio nell'interno e dall'esterno e di fare uno sforzo per capire se esso sia o meno un atto di cattiva educazione verso la città perché, se lo fosse, bisognerebbe subito cercare altrove ed evitarsi l'espressione stupida che si assumerà con gli amici quando li si vorrà assicurare che la casa è brutta, ma l'appartamento è molto comodo. Ma nel caso io debba non soltanto consigliare, ma costruire una casa, non vorrei trovare giovani coppie alle quali si debbano dire queste cose, perché il mio cliente ideale è quello che sa bene cosa vuole e lo dichiara senza reticenze e lotta contro di me perché le sue esigenze siano da me rispettate accettando, allo stesso tempo, la lotta che io gli faccio perché il mio modo di esprimerle sia rispettato da lui.

Soltanto così potrà stabilirsi fra noi un rapporto dialettico, il rapporto che mi sembra più utile.



Seggiolina imbottita disegnata da G. De Carlo per la produzione di serie. La fabbrica Arflex a lire 18 mila.

**cerca casa: avere prima le idee chiare su ciò che si vuole**



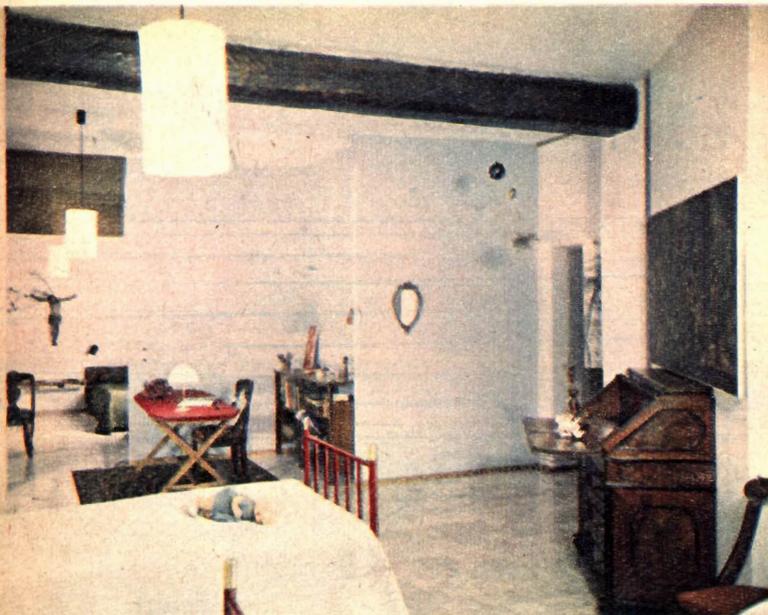
Poltrona disegnata dall'architetto Giancarlo De Carlo, vista posteriormente. La struttura, in ottone laccato, sorregge un comodo sedile, il cui tessuto può essere cambiato per accontentare i gusti individuali del cliente e risolvere i vari problemi di arredamento. Di fronte, della stessa fabbrica Arflex, un divano di gommapiuma.



Con uguale struttura, la sedia può essere riprodotta in molte varianti, cambiando verniciatura, legno e tessuti.



# L'appartamento dei Monti per il Commendatore con obblighi sociali



Casa dell'architetto Piero Monti, a Milano: a sinistra, la camera dei bambini e dei genitori, a destra soggiorno e ingresso. Monti, che nell'arredamento ama seguire la tradizione, considera questa sua casa « aperta », un'opera giovanile, dettata anche dalla necessità di sorvegliare i bambini piccoli. Da notare il gioco di quinte che dà movimento a tutto l'ambiente.



Nelle due foto sopra e in quella a destra in alto, gli appartamenti degli architetti Piero, Gianemilio e Anna Monti. In basso l'appartamento di un commerciante, arredato di recente dagli architetti Monti.

La loro tendenza è quella di « un approfondimento nei confronti della tradizione ». « La nostra casa ideale », essi affermano, « è piuttosto tradizionale, ad ambienti distinti, per rispettare le fondamentali necessità dell'uomo, che in fondo non sono mutate. »

Così non deve trarci in inganno la disposizione del grande locale aperto (sopra) nella casa di Piero Monti, giustificata da esigenze contingenti (i bambini piccoli e il desiderio della moglie di sentirli durante la notte). Da considerare poi che la casa di un architetto ha in genere un carattere di provvisorietà, nel senso che questo inquilino specializzato ogni anno si diverte a spostare una parete, a trovare una soluzione nuova ad ogni ambiente e durante la realizzazione di ogni soluzione già ne intravede un suo possibile sviluppo.

Nei confronti del cliente le cose naturalmente cambiano: chi può farlo si rivolge a un professionista per avere da lui l'impostazione definitiva della sua casa. Il compito dell'architetto è quindi quello di interpretare aspirazioni, ambizioni ed effettive necessità del suo cliente e su queste basi impostare il suo lavoro.

Con l'arredamento che riportiamo qui sotto e a destra in basso, i Monti hanno cercato di rappresentare anche il simbolo di una certa posizione sociale.

Del resto, accade abbastanza di frequente a Milano che qualcuno chiami l'architetto e gli dica: « Io ho il palco alla Scala e mi considero arrivato: voglio che lei mi rifaccia la casa per far capire a chi entra chi sono io ». È un'aspirazione abbastanza legittima, questa, di chi è diventato qualcuno ma non ha il gusto né la competenza per scegliersi una casa e arredarsela (« Avevo ben altro da fare in questi anni! »).

Casa dell'architetto Gianemilio Monti: il soggiorno. Nella casa a soffitta, le travi, sono valorizzate per caratterizzare l'ambiente. Sebbene di taglio moderno, s'intuisce il gusto per la tradizione.

Il grande soggiorno-pranzo. Per l'arredamento di questo locale gli architetti hanno disegnato anche i mobili, accostandoli a pezzi antichi, mentre per gli altri locali hanno scelto la produzione di serie.



L'appartamento è stato rifatto ex novo dagli architetti Piero, Gianemilio e Anna Monti, dall'ingresso ai servizi, a partire dalle mura interne. Qui sopra, una delle camere da letto in cui la parete di fondo, interamente di legno, incorpora gli armadi; a destra invece, l'ampia stanza d'ingresso dalle pareti rivestite interamente di un'antica tempera francese.





## Continuano la tradizione italiana del mobile di classe

L'arch. Luigi Caccia Dominioni, con Gardella e Corradi dell'Acqua, ha dato vita a una produzione di mobili (Azucena) che continua la tradizione italiana, e particolarmente milanese, della *bonne maison*. Questa poltrona, in acciaio curvato e gommapiuma, è di Luigi Caccia.



Costruzione di Luigi Caccia Dominioni, nei pressi della Fiera di Milano. L'aspetto esteriore dell'edificio (si tratta di un condominio) con la composizione libera delle luci sui quattro fronti, rivela già l'interno. L'architetto ha studiato 36 soluzioni diverse per la pianta dei vari appartamenti. Il rivestimento è in litoglass verde vetrificato. I serramenti sono in alluminio naturale o verniciato di nero. Per ottenere che ogni appartamento, sebbene lo spazio a disposizione sia limitato, abbia una certa qualità di rappresentanza, i soggiorni sono stati posti il più lontano possibile dagli ingressi, trasformando atrio e corridoio di accesso in una vasta galleria (vedi foto alla pagina seguente).



Angolo per club (Azucena): tavolo (dis. Gardella) rivestito di panno verde muschio; paravento di legno snodabile marrone scurissimo; lampade di vetro opaline verde; poltrone di acciaio brunito, eseguite con tre cerchi a ferro di cavallo e cuscini di cuoio biondo. I portacenere a cartuccia sono stati disegnati da Luigi Caccia Dominioni.



## Gigi Caccia arreda solo per l'alta borghesia



Aspetto esteriore dell'edificio, che ha finestre e verande sui quattro fronti. Caratteristiche dell'appartamento a destra: niente stanza da pranzo, grande soggiorno luminoso, colori caldi e smorzati.

**L**uigi Caccia Dominioni, per gli amici Gigi Caccia, è forse l'esempio più tipico dell'architetto-arredatore dell'alta borghesia. È naturale che capitino a lui i casi più difficili, i clienti più capricciosi.

Tempo fa un signore lo chiamò e gli disse che doveva abbassare il soffitto della sua camera da letto per lo meno di un metro. Stupore dell'architetto, che cerca di comprenderne la ragione.

« Sa, il soffitto alto mi fa girare la testa. »

« D'accordo, ma allora bisognerà abbassare anche quello delle altre stanze. »

Il cliente sorride: « No, nelle altre stanze non occorre. In camera da letto io vivo in senso orizzontale; nel resto dell'appartamento, stando in piedi, guadagno quel metro in più che qui mi disturba ».

Le case di Gigi Caccia hanno qualcosa di inconfondibile, come certi oggetti di pregio in cui si riconosce la mano sicura dell'artista.

Con questo edificio (vedi foto sopra) costruito in un quartiere residenziale alla periferia della città, l'architetto si è proposto di unire in un'unica costruzione di condominio, un gran numero di appartamenti con le caratteristiche della casa patrizia.

Le singole piante degli appartamenti sono tutte differenti, studiate in modo da tener presenti le varie esigenze dei diversi proprietari.

Relativamente economica, questa costruzione soddisfa l'aspirazione comune della media e dell'alta borghesia milanese, quella cioè di abitare in una casa personale, veramente costruita su misura per le persone che ci vivono, signorile e privata.

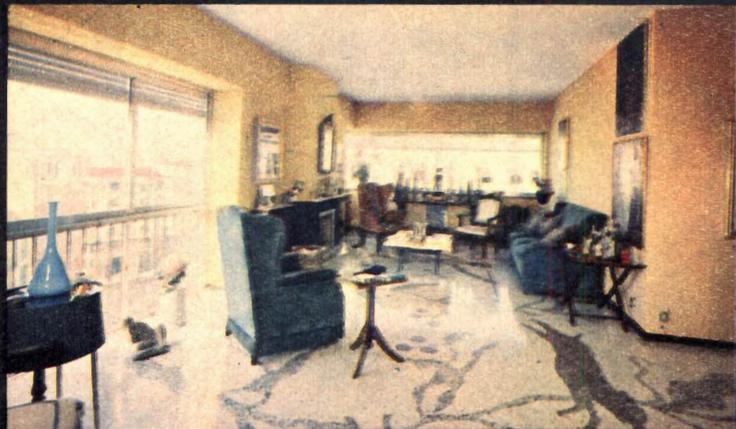
Risolve inoltre insieme i vari problemi di far fronte alle difficoltà moderne della convivenza urbana, dei limiti di spazio, dell'aumento vertiginoso del prezzo dei terreni in città.

L'appartamento che illustriamo qui a destra è considerato uno dei più belli d'Europa. Esso è il frutto di un lavoro di collaborazione fatto col proprietario stesso, che « sapeva con chiarezza quello che voleva », ed appunto per questo è stato definito da Caccia Dominioni, « cliente ideale ».

Inchiesta di **CORRADO CORRADI** e **MARTA LATIS**  
Fotografie di **ALDO BALLO**



L'ingresso che si allunga come una piccola galleria, conferendo subito importanza alla casa, ha un pavimento a mosaico che è stato disegnato da Corrado Corradi dell'Acqua.



Sopra: Il soggiorno, con pavimento a mosaico. Sotto: Lo studio, il cui soffitto è ribassato per favorire un'atmosfera più raccolta. Pavimento a parquet, pareti di cartalegno.



**LA COPERTINA** - Dorothy Dandridge, l'attrice e cantante negra detta «bomba al cioccolato», interpreta il personaggio di Bess nel film *Porgy and Bess*, tratto dal capolavoro di Gershwin. Dorothy, che andrà sposa alla fine di questo mese con Jack Denison, bianco e antirazzista, cominciò a lavorare a quindici anni ed è nota fra noi per la splendida interpretazione di *Carmen Jones*.

# EPOCA

SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE ARNOLDO MONDADORI  
DIRETTORE ENZO BIAGI

## sommario

LETTERE AL DIRETTORE . . . . . 3

### MEMORIA DELL'EPOCA

LE CAVIE DI RAVENSBRUECK di Ricciardetto . . . . . 5

### ITALIA DOMANDA

250.000 PECCATORI? di P. Raimondo Spiazzi O.P., Giuseppe La Loggia . . . . . 11

PROCESSO A MARLON BRANDO di Marlon Brando . . . . . 14

PENSIONE AI MEDICI CONDOTTI di Francesco Grassi . . . . . 16

BUONUSCITE DELLO STATO di Carlo Marzano . . . . . 17

L'ARATRO SCOPRE LE TOMBE ETRUSCHE di Giovannangiola Secchi Tarugi . . . . . 21

SPECCHIO DELL'EPOCA di Guido Piovene . . . . . 24

### LA POLITICA E L'ECONOMIA

I RE DEL PETROLIO HANNO FATTO I CONTI di Raymond Cartier . . . . . 26

LA CASA DEGLI ITALIANI di Corrado Corradi e Marta Latis . . . . . 43

### IL MONDO DI OGGI

LE NOTIZIE . . . . . 23

SOSPIRI E SCHIAFFONI di Aldo Falivena . . . . . 30

HA VINTO SENZA STRILLI di Giorgio Berti . . . . . 32

MISTER «PAPÀ» STA SCRIVENDO LE SUE MEMORIE di Armando Gatti . . . . . 34

B.B.: VACANZE A SAINT TROPEZ . . . . . 38

HANNO STRAPPATO LA GIACCA DEL BELLISSIMO VALENTINO di Nantas Salvalaggio . . . . . 40

LA DONNA CHE HA SBAGLIATO PUÒ ESSERE UNA MOGLIE FEDELE di Gian Luigi Rosa . . . . . 60

IL PARERE DELLO PSICOLOGO di Dino Origlia . . . . . 61

### IL MONDO DI IERI

MALTA O SUEZ? di Emilio Faldella . . . . . 66

IL SILURAMENTO di Dino Buzzati . . . . . 68

### IL CINEMA

MAURIZIO ARENA PISTOLERO di G. S. . . . . 64

RITORNANO PORGY E BESS . . . . . 72

DIARIO DI UNA SCRITTRICE di Alba de Céspedes . . . . . 80

### QUESTA NOSTRA EPOCA

IL GIOVANE ITALIANO CHE PIACE AGLI SVEDESI di Birgit Key-Aaberg . . . . . 76

SOLO PER DIVERTIRSI MARGARET IN PORTOGALLO . . . . . 77

BELLEZZE EUROPEE PER LAS VEGAS di Giorgio Salvioni . . . . . 78

LA VERITÀ PROTEGGE LA MAMMA E IL BUON DIO di Filippo Sacchi . . . . . 82

ATTUALITÀ . . . . . 82

LA «SOLITA» MAGRA ESTIVA di E. Ferdinando Palmieri . . . . . 84

RIBALTA . . . . . 84

MASSIMO FRANCIOSA E LA FINTA SORELLA di Giuseppe Ravagnani . . . . . 86

IL NOTIZIARIO di o.d.b. . . . . 86

KANDINSKY IN 400 PAGINE di Raffaele Carrieri . . . . . 88

LA LUNA RIFLETTORE SCADENTE di Rinaldo De Benedetti . . . . . 89

VECCHI NAVIGATORI NON PERDETE LA BUSSOLA di Enzo Biagi . . . . . 91

SI COMINCIA COL CANE, SI FINISCE COL PADRONE di Arturo Orvieto . . . . . 92

RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA . . . . . 93

5 MINUTI D'INTERVALLO . . . . . 94

TUTTO IL MONDO RIDE . . . . . 97

SAN MARINO-LONDRA del postino . . . . . 98



### FESTIVAL DEGLI SCHIAFFI

L'annuale sagra della canzone napoletana si è svolta in un clima arroventato a causa dell'eliminazione delle canzoni favorite alla vigilia. Ha vinto un motivo di Roberto Murolo, l'autore di "Scalinatella". pag. 30



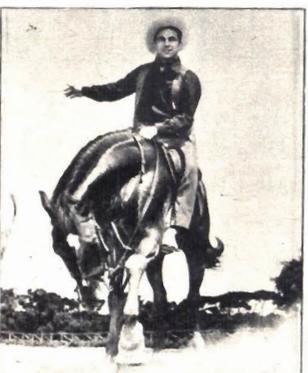
### HEMINGWAY SI CONFESSA

Hemingway sta scrivendo in questi giorni le Memorie della sua vita movimentata e avventurosa. Si potrà conoscere così anche come sono nati i personaggi dei suoi romanzi tradotti in tutte le lingue. pag. 34



### IL «CASO» LIBERACE

L'uomo dalla giacca d'oro, il famoso pianista americano Liberace, ha citato in Tribunale un giornalista del *Daily Mirror*, l'altrettanto famoso Cassandra, che in un articolo l'aveva accusato di essere effeminato. pag. 40



### UN COW-BOY ITALIANO

Il popolare attore Maurizio Arena è impegnato, per la prima volta, in un insolito ruolo: quello del cow-boy, nel primo film italiano che racconterà una storia di butteri maremmani alla maniera del *western*. pag. 64

NUMERO 455 - VOLUME XXXV - MILANO, 21 GIUGNO 1959 - © 1959 EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, v. Bianca di Savoia 20 - Tel.: 851.141, 851.271 (8 linee e ricerca automatica linea libera) - Ind. teleg.: EPOCA - Milano.  
Redaz. romana: Roma, v. Veneto 116 - Tel.: 44.221 - 481.585 - Ind. teleg.: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 5.100 - Sem. L. 2.600. Estero: Ann. L. 8.800 - Sem. L. 4.500. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, via Bianca di Savoia 20, Milano (c. c. postale n. 3-34552). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti, e nei negozi «Mondadori per Voi» a Milano, corso V. Emanuele 34, tel. 705.833, Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43, Genova, v. Carducci 20, tel. 55.762, Bologna, piazza Calderini 6, tel. 21.405, Torino, v. Monte di Pietà 21/F, tel. 51.12.14, Pisa, v. Principe Amedeo 9r, tel. 24.747, Cosenza, v. Monte Grappa 62, tel. 30.64, Catania, c. Italia 102, tel. 17.914, Napoli, v. Guantai Nuovi 11, tel. 311.080. Per cambio d'indirizzo inviare L. 40 e la fascetta col vecchio indirizzo. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero L. 550 a mm/colonna.